

LA MOSTRA Oggi pomeriggio l'inaugurazione in via Polenghi

De Bernardi alla Bipielle: sessant'anni di ricerca tra immagine e materia

di **Vera Gallieno**

■ "L'immagine della materia" è l'esplicito titolo della mostra che si apre alle 17 di oggi alla Sala Bipielle Arte a Lodi. Ma si potrebbe aggiungere, avvicinandosi meglio al senso degli oltre 70 dipinti esposti, la specificazione "Dentro l'anima della materia": è fin lì che si spinge, con i suoi esiti, la ricerca di Franco De Bernardi di Codogno, protagonista della rassegna che giunge come omaggio meritato e doveroso a uno degli artisti in assoluto più interessanti del territorio. Classe 1941, apparato e misurato nelle presenze espositive, De Bernardi è autore di una produzione vasta quanto coerente rispetto ai principi di pensiero e di tecnica. La selezione operata dalla giornalista Marina Arensi, curatrice dell'antologia che dà conto della ricerca dell'autore dal 1994 al 2023, assicura, negli ampi spazi della Sala gestita dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi, un'esperienza di impatto estetico e alto livello qualitativo. Al centro, la rappresentazione della materia, da sempre questione ineliminabile e al tempo stesso problematica, nella ricerca filosofico-scientifica e in quella estetico-creativa.

«De Bernardi cerca la memoria delle cose nella materia, depositaria di un passaggio avvenuto, e alla quale affida la propria memoria, nella fusione tra personale e universale che tende, come tutta l'arte, a decifrare il mistero delle cose e della vita» spiega Arensi nel testo che accompagna la mostra. Una fusione, aggiunge, che avviene anche tra la sostanza dei supporti siano essi vetro, legno laminato, carta, cartongesso bitumato o carta alluminata, e il colore, prevalentemente ad acqua, passando per difficili tecniche messe a punto dall'autore. È sorprendente scoprire come stupefacenti suggestioni pittoriche di plasticità, trasformazioni, volumi, cristallizzazioni, sbalzature, rare-



Uno scorcio della mostra di Franco De Bernardi che si apre alla Bipielle (foto Ribolini)

fazioni e stratificazioni, siano ottenute con il solo colore ad acqua, a volte mescolato a colle: sono sessant'anni di prove, sperimentazioni ed esercizio di assoluta serietà e coerenza nella diversificazione dei procedimenti, ad aver condotto alla materia dipinta di cui questa pittura raffinatissima dissepellisce le anime nascoste. Tra neri profondi, bruniture e accensioni cromatiche dove protagonista è la luce in chiarori, opacità, limpidezze e lame taglienti, sfilano in mostra i "Periodi", così l'autore chiama i cicli della sua ricerca: "Vetro", "Ricerca", "Vibrazioni", "Estremo", "Etereo", "Pragma", "Pellicole" e "Cartaceo", insieme a una selezione di libri d'artista. ■